



23 novembre 2016

Qualità di vita e benessere: opportunità e limiti della loro analisi e valutazione

Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato 14.3578 Hêche' del 19 giugno 2014

Indice

Sintesi	3
1 Situazione iniziale	4
1.1 Interventi parlamentari	4
1.1.1 Interpellanza Hêche	4
1.1.2 Postulato Hêche	4
1.2 Obiettivi e contenuto del rapporto	4
1.3 Verifica dell'efficacia, valutazione e monitoraggio	5
2 Benessere e qualità di vita	6
2.1 Definizione dei concetti	6
2.2 Promuovere il benessere: una responsabilità dello Stato	6
3 Analisi del benessere sulla base del Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere	8
3.1 Definizione e interpretazione del concetto di monitoraggio	8
3.2 Il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere dell'UST	8
3.2.1 Contesto internazionale e situazione iniziale in Svizzera	8
3.2.2 Struttura del sistema di indicatori	9
3.2.3 Le dieci dimensioni del benessere	9
3.3 Analisi del benessere in Svizzera	11
3.4 Possibilità e limiti di un'analisi del benessere tramite il sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere	14
3.4.1 Possibilità	14
3.4.2 Limiti	15
4 Valutazioni sul benessere	16
4.1 Definizione e interpretazione del concetto di valutazione	16
4.2 Riferimenti legislativi alla valutazione	18
4.2.1 Verifica dell'efficacia (art. 170 Cost. e art. 27 LParl)	18
4.2.2 Messaggi a sostegno di disegni di atti legislativi (art. 141 LParl)	19
4.3 Valutazioni nella politica e nell'amministrazione	19
4.4 Esempi di valutazione di misure rilevanti ai fini del benessere	20
4.4.1 Case study salute	20
4.4.2 Case study formazione	22
4.4.3 Case study lavoro e tempo libero	23
4.5 Possibilità e limiti delle valutazioni con riferimento al benessere	24
4.5.1 Possibilità	24
4.5.2 Limiti	24
5 Conclusioni del Consiglio federale	26
6 Bibliografia	27
Allegato 1: testo del postulato	29
Allegato 2: panoramica e link sugli indicatori del benessere nei vari Paesi	31
Allegato 3: link ad approcci simili nell'ambito delle valutazioni	31

Sintesi

Nel suo parere del 20.8.2014 sul postulato 14.3578 Hêche del 19.6.2014, il Consiglio federale si è dichiarato disposto a presentare un rapporto contenente una prima analisi su stato ed evoluzione di aspetti essenziali riguardanti benessere e qualità di vita, stilata sulla base del Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere e di altre fonti. Il rapporto deve illustrare anche le opportunità e i limiti di tale analisi.

Il postulato invita inoltre il Consiglio federale a valutare l'efficacia delle politiche pubbliche e delle attività in materia di benessere, operando innanzitutto una distinzione tra monitoraggio e verifica dell'efficacia e valutazione. Il monitoraggio rileva a lungo termine determinati fenomeni o sfere di attività, senza tuttavia dimostrare la presenza di eventuali interazioni tra gli impatti. Le valutazioni servono invece ad accertare per un periodo di tempo determinato l'impatto di progetti, misure o programmi e contengono riferimenti a nessi causali.

Il concetto di benessere non riguarda unicamente le condizioni finanziarie e materiali, bensì anche quelle immateriali. Il *Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere* messo a punto dall'Ufficio federale di statistica (UST) include tali aspetti, prendendo in considerazione dieci dimensioni, tra cui situazione materiale, lavoro, formazione, relazioni sociali, qualità dell'ambiente e percezione soggettiva. Il benessere in Svizzera viene raffigurato e analizzato con l'aiuto di indicatori relazionati a queste dimensioni. Le analisi consentono effettivamente di descrivere, studiare e strutturare in modo funzionale i vari aspetti del benessere, nonché di seguirne l'evoluzione nel tempo e di stilare raffronti sia con altri Paesi sia tra parametri oggettivi e percezione soggettiva della popolazione. I loro limiti risiedono tuttavia nella complessità e multidimensionalità del concetto, difficile da sintetizzare e interpretare in modo conclusivo, e nell'essere in grado di stabilire unicamente se i fenomeni osservati evolvono come auspicato, senza poterne indicare i motivi.

Per individuare le causalità e valutare l'impatto vengono condotte numerose analisi a livello federale, il cui quadro costituzionale è costituito dall'articolo 170 della Costituzione federale, il quale viene concretizzato negli articoli 27 e 141 della legge sul Parlamento. L'articolo 170 della Costituzione è destinato in primo luogo al Parlamento, ma dispongono di tale responsabilità e competenza anche l'Esecutivo e l'Amministrazione (v. in particolare anche l'art. 178 cpv. 1 Cost. e l'art. 5 LOGA). Oltre alla valutazione vera e propria si sono cristallizzate altre forme di approccio affini (come l'analisi d'impatto della regolamentazione o la valutazione di sostenibilità). A titolo esemplificativo vengono qui illustrate tre valutazioni attuali in relazione al benessere. L'esperienza mette in luce non solo gli sforzi attuati per favorire la comprensione delle cause, ma anche la possibilità di acquisire nuovi elementi sull'impatto per i singoli aspetti del benessere da cui trarre spunti di miglioramento. Sull'altro fronte emerge tuttavia l'incapacità delle valutazioni di illustrare tale impatto sul fenomeno nel suo insieme, complice l'eccessiva complessità dei relativi meccanismi e del concetto stesso. Esse si limitano pertanto a fornire in linea di massima unicamente indicazioni su dimensioni specifiche.

Promuovere il benessere è un compito fondamentale dello Stato, incardinato anche nella Costituzione. Il Consiglio federale, consapevole dell'indispensabilità di sottoporlo a rilevazione, ritiene che i sistemi di monitoraggio offrano l'opportunità di verificarne e analizzarne stato ed evoluzione in misura adeguata. Il *Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere* dell'UST rappresenta in questo contesto un valido strumento, concepito tuttavia a fini di monitoraggio, ma non di valutazione, in quanto questa presupporrebbe conoscenze o ipotesi sulle relazioni causa-effetto. Le valutazioni possono servirsi di informazioni del Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere, ma hanno bisogno in primo luogo di dati specifici per l'obiettivo concreto cui sono destinate.

1 Situazione iniziale

Il benessere o qualità di vita, sinonimo utilizzato nel seguito, è un tema centrale per la politica e la società e viene menzionato all'articolo 2 della Costituzione federale (articolo sullo scopo). In un recente passato sono state intraprese, per migliorarlo, numerose nuove iniziative a livello internazionale.

1.1 Interventi parlamentari

Negli ultimi anni si sono inoltre succeduti vari interventi parlamentari sull'argomento, in particolare:

- postulato 15.3063 Schelbert Louis: Indice del benessere in Svizzera;
- interpellanza 12.3798 Fehr Hans-Jürg; Completare il PIL;
- postulato 11.3724 Girod Bastien: Massimizzazione delle felicità anziché dei consumi;
- interpellanza 10.3967 Baettig Dominique: Felicità interna lorda. Un'idea da esplorare;
- postulato 10.3897 Stadler Markus: Criteri del Consiglio federale per la valutazione della prosperità.

1.1.1 Interpellanza Hêche

Il 20.06.2013 il consigliere di Stato Hêche ha presentato l'interpellanza 13.3523 *Qualità di vita e benessere. Visione globale e prospettive d'azione*, nella quale chiede tra l'altro al Consiglio federale (i) se ha una visione globale delle conclusioni e delle raccomandazioni formulate negli studi condotti in materia e in che misura ne tiene conto nei suoi progetti e nelle sue decisioni, (ii) su quali aspetti della qualità di vita e del benessere andrebbero condotti studi e/o raccolti dati supplementari e (iii) se intende adottare le misure necessarie «affinché in futuro si possa valutare sistematicamente l'impatto su qualità di vita e benessere di ogni singolo progetto e decisione».

Nella risposta il Consiglio federale fa riferimento tra l'altro a un progetto allora in corso (il *Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere* dell'UST, pubblicato nel 2014 (BFS 2014), sottolinea che l'articolo 141 capoverso 2 lettera g LParl (Messaggi a sostegno di disegni di atti legislativi) è sufficiente sul piano normativo e non ritiene necessario adottare altre misure.

1.1.2 Postulato Hêche

Nel postulato 14.3578 del 19.06.2014, il consigliere di Stato Hêche invita il Consiglio federale a verificare: «se sia opportuno valutare l'efficacia delle politiche pubbliche e delle attività della Confederazione sulla base dei nuovi indicatori in materia di qualità di vita e benessere e presentare un rapporto in merito volto a:

1. valutare le politiche pubbliche alla luce del sistema di misurazione del benessere annunciato per la fine del 2014;
2. esaminare l'applicazione delle disposizioni legali attualmente in vigore in materia di valutazione della qualità di vita e del benessere e, se necessario, proporre di potenziarle».

Nel suo parere¹ il Consiglio federale si dichiara disposto a presentare un rapporto, ma precisa nel contempo che qualità di vita e benessere sono concetti estremamente difficili da definire e anche molto complessi da valutare. Nell'impossibilità di regolare, definire e misurare ogni singolo aspetto, il rapporto avrebbe pertanto rappresentato, a fronte dell'importanza dell'argomento, un primo passo verso una valutazione.

1.2 Obiettivi e contenuto del rapporto

L'obiettivo del rapporto è concretizzare il parere del Consiglio federale in merito al postulato, esaminando i seguenti punti:

- stato ed evoluzione degli aspetti importanti del benessere tramite un sistema di monitoraggio, segnatamente il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere messo a punto

¹ Si veda in proposito il parere del Consiglio federale del 20.08.2014 e l'intervento del consigliere federale Berset nella seduta del Consiglio degli Stati del 16.09.2014 (Allegato 1).

dall'UST;

- possibilità e limiti dell'analisi sul benessere;
- esempi attuali selezionati in cui è stato verificato l'impatto di misure sul benessere;
- possibilità e limiti di una valutazione sul benessere.

Il capitolo 2 illustra il concetto di benessere e la sua relazione con l'operato dello Stato. Il capitolo 3 definisce il concetto di monitoraggio, presenta il *Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere* ed effettua un'analisi utilizzandone i dati, soffermandosi successivamente su possibilità e limiti di tale analisi senza valutare il benessere nel suo insieme. Il capitolo 4 illustra i riferimenti concettuali e normativi della valutazione (art. 170 Cost. e art. 141 LParl). Il presente rapporto non valuta i riferimenti normativi, ma rimanda alle relative valutazioni. Descrive inoltre, avvalendosi di esempi, come verificare tramite valutazioni l'impatto delle misure politiche sugli aspetti parziali del benessere e spiega infine possibilità e limiti di tali valutazioni. In chiusura, il capitolo 5 riporta le conclusioni del Consiglio federale.

1.3 Verifica dell'efficacia, valutazione e monitoraggio

Il postulato chiede una verifica dell'efficacia. Lo strumento più comune per determinarla è la valutazione (IDEKOWI 2004, 42, Sägesser 2000, art. 170 Cost., N 638). Il presente rapporto poggia, oltre che sulla valutazione, anche su un altro elemento importante: l'analisi del benessere viene infatti effettuata tramite un sistema di monitoraggio, il *Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere*. Nel seguito entrambi i concetti vengono brevemente definiti e illustrati anche in merito alle loro differenze (per le spiegazioni esaustive cfr. i capitoli 3.1 e 4.1).

- Il monitoraggio consiste nella raccolta, analisi e presentazione di informazioni destinate a rilevare sistematicamente, costantemente e a lungo termine l'evoluzione di un determinato fenomeno o sfera di attività di un organo o di una comunità (IDEKOWI 2004, 44). Un'altra sua caratteristica importante è che rinuncia a stabilire un'interazione degli impatti (Balthasar 2005, 68).
- La valutazione è lo strumento utilizzato per esprimere un giudizio e determinare il valore dell'efficacia di progetti, misure e programmi. Il suo obiettivo è fornire, per un periodo di tempo limitato, indicazioni sui nessi di causalità (IDEKOWI 2004, 42 seg.).

Valutazione e monitoraggio presentano pertanto due differenze rilevanti: la prova di una relazione causa-effetto (nella valutazione, non nel monitoraggio) e la temporaneità (nella valutazione, non nel monitoraggio).

Lo strumento della valutazione viene utilizzato spesso dagli uffici specializzati per verificare l'efficacia dei loro progetti e programmi. L'UST, invece, che ha concepito il *Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere*, non effettua valutazioni. In base all'articolo 3 della legge federale sulla statistica, al codice di comportamento e alla Carta della statistica pubblica svizzera, l'Ufficio è tenuto infatti, tra l'altro, a elaborare e diffondere informazioni in forma autonoma, obiettiva e imparziale².

² Si veda in proposito Eurostat/ESS (2011), principi 1 e 6 e UST/CORSTAT (2012), principi 6 e 7.

2 Benessere e qualità di vita

2.1 Definizione dei concetti

Esistono vari modi di definire il benessere; nonostante non vi sia unanimità, alcuni elementi si ritrovano in numerosissime definizioni. Inoltre, perlomeno nell'ambito della statistica pubblica, si registra un ampio consenso sugli ambiti della vita che il benessere deve includere (cfr. cap. 3.2.3). Il presente rapporto utilizza la definizione adottata dal Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere dell'UST, cui il postulato fa esplicito riferimento, secondo la quale benessere equivale alla possibilità della popolazione di disporre di risorse sufficienti per soddisfare le proprie esigenze, vivere in maniera indipendente, usare e sviluppare le proprie capacità e perseguire i propri obiettivi. Per raggiungere questo stadio è necessario avere o creare un contesto generale favorevole. Il termine benessere viene qui usato come sinonimo di qualità di vita e corrisponde all'inglese *well-being*. Il concetto non si riferisce unicamente a dimensioni materiali e finanziarie, ma è molto più ampio e include anche le condizioni immateriali della società (p. es. formazione, relazioni sociali, qualità dell'ambiente ecc.) (BFS 2014, Ulrich e Furrer 2015).

Talvolta il benessere o *well-being* viene equiparato anche alla sua percezione soggettiva:

«we define consummate well-being as an overall evaluation of an individual's life in all its aspects. ... Our definition of well-being, then, is clearly a subjective one. People have well-being only when they believe that their life is going well, regardless of whether that life has pleasure, material comforts, a sense of meaning, or any other *objective* feature that has been specified as essential for well-being» (Diener, et al. 2009, 9 segg.).

Questa percezione rappresenta una dimensione rilevante (cfr. cap. 3.2.3)³, ma ridurre ad essa la definizione di benessere sarebbe troppo limitativo. L'importante è combinare vari aspetti e – laddove possibile e misurabile – tenere conto sia del contesto di vita oggettivo sia della sua percezione soggettiva (BFS 2014).

2.2 Promuovere il benessere: una responsabilità dello Stato

Promuovere il benessere comune è una delle finalità dello Stato in Svizzera e come tale è sancito dalla Costituzione federale:

Art. 2 Scopo

[...]

² [La Confederazione Svizzera] promuove in modo sostenibile la comune prosperità, la coesione interna e la pluralità culturale del Paese.

Il capoverso 2 dell'articolo sullo scopo «implica un riconoscimento di base dello Stato sociale» (Messaggio del 20 novembre 1996 concernente la revisione della Costituzione federale, 126). La promozione del benessere comune rientrava tra gli obiettivi dello Stato già nella Costituzione federale del 1874. Gli obiettivi sociali sono concretizzati all'articolo 41 capoverso 1 Cost.

Art. 41

¹ A complemento della responsabilità e dell'iniziativa private, la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché:

- a. ognuno sia partecipe della sicurezza sociale;
- b. ognuno fruisca delle cure necessarie alla sua salute;
- c. la famiglia sia promossa e protetta quale comunità di adulti e bambini;
- d. le persone abili al lavoro possano provvedere al proprio sostentamento con un lavoro a condizioni adeguate;

³ La rilevazione del benessere deve includere elementi oggettivi e soggettivi, come raccomanda anche il Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi: «Recommendation 10: Measures of both objective and subjective well-being provide key information about people's quality of life» (Stiglitz, Sen e Fitoussi 2009, 16).

Qualità di vita e benessere (postulato 14.3578 Hêche)

- e. ognuno possa trovare, per sé stesso e per la sua famiglia, un'abitazione adeguata e a condizioni sopportabili;
- f. i fanciulli e gli adolescenti nonché le persone in età lavorativa possano istruirsi e perfezionarsi secondo le loro capacità;
- g. i fanciulli e gli adolescenti siano aiutati nel loro sviluppo, cosicché diventino persone indipendenti e socialmente responsabili, e sostenuti nella loro integrazione sociale, culturale e politica.

3 Analisi del benessere sulla base del Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere

3.1 Definizione e interpretazione del concetto di monitoraggio

L'analisi sul benessere prospettata dal Consiglio federale nel suo parere viene qui effettuata, sulla base di un monitoraggio, tramite il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere. Il monitoraggio consiste nella raccolta, analisi e presentazione di informazioni destinate a rilevare sistematicamente, costantemente e a lungo termine l'evoluzione di un determinato fenomeno o sfera di attività di un organo o di una comunità (IDEKOWI 2004, 44). Un'altra sua caratteristica importante è che si limita a osservare rinunciando a stabilire un'interazione tra gli impatti (Balthasar 2005, 68). Il monitoraggio non è pertanto adatto a verificare gli effetti di una misura sul fenomeno oggetto di rilevazione. Al massimo consente di stabilire se la sua adozione innesca l'evoluzione auspicata, senza tuttavia poter appurare a cosa essa sia riconducibile, se a quella specifica misura o ad altri fattori.

Un sistema informativo è uno strumento che consente di effettuare un monitoraggio e di osservare un determinato fenomeno, come per esempio il benessere. Si basa su un numero circoscritto di indicatori riferiti ad alcuni aspetti parziali selezionati che permettono di avere un quadro della sua situazione ed evoluzione. Il sistema non è comunque in grado di soddisfare un criterio di esaustività. Può fornire informazioni (IDEKOWI 2004, 43), ma queste rivestono carattere generale e sono in linea di massima troppo poco specifiche per l'obiettivo di una valutazione, che richiede invece generalmente dati più ampi e concreti.

3.2 Il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere dell'UST

3.2.1 Contesto internazionale e situazione iniziale in Svizzera

Il dibattito sul tema del benessere o della qualità di vita, nei termini in cui viene portato avanti oggi, risale ai tardi anni 1960 (Habich e Noll 1994, 3 seg.). Nel frattempo sono stati messi a punto innumerevoli approcci per rilevare il fenomeno. Nel suo rapporto conclusivo la commissione d'inchiesta «Crescita, benessere, qualità della vita» del Parlamento tedesco cita 16 diversi parametri di benessere e set di indicatori⁴ (Deutscher Bundestag 2013, 302 - 327). Uno studio preliminare sul rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi fornisce una panoramica degli approcci utilizzati nel mondo per misurare il progresso sociale (Afsa, et al. 2008). Il rapporto ne menziona in tutto 17, adottati da organizzazioni internazionali⁵ e 12 indicatori compositi applicati da università e organizzazioni non governative⁶. In numerosi Paesi, enti ufficiali nazionali svolgono attività che hanno per oggetto la rilevazione del benessere. L'Allegato 2 ne riporta alcuni.

Il tema dei limiti del PIL e la volontà di rilevare il benessere in modo più ampio sono tornati alla ribalta negli anni 2000 portando all'adozione di una serie di nuove iniziative a livello internazionale, tra cui, in particolare, il rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi del 2009 (Stiglitz, Sen e Fitoussi 2009), il progetto UE *GDP and Beyond* e la *Better Life Initiative* dell'OCSE (Durand 2016).

In Svizzera questi impulsi sono stati recepiti sul piano politico nel decreto federale del 13 ottobre 2010 in favore dell'economia verde, in cui il Consiglio federale: «incarica il DFI ... di integrare nel PIL indici atti a misurare, non solo sviluppi economici, ma anche sociali ed ecologici ... nel rispetto dei requisiti della statistica pubblica e dei metodi indicati dagli organismi internazionali». L'Esecutivo ha ulteriormente concretizzato questo mandato nel *Piano d'azione Economia verde 2013* e l'UST lo ha attuato pubblicando nel dicembre 2014 (BFS 2014) il *Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere*, che viene aggiornato regolarmente. Il Consiglio federale ne ha preso atto nell'aprile 2016 nel quadro del rapporto sull'economia verde (BAFU 2016).

⁴ P. es. l'Index of Sustainable Economic Welfare (ISEW), lo Human Development Index (HDI) dell'ONU o l'approccio del Genuine Saving (Net Adjusted Saving) della Banca mondiale. I set di indicatori di Eurostat non sono presi in considerazione.

⁵ P. es. vari set di indicatori dell'OCSE e di Eurostat.

⁶ P. es. Measure of Economic Welfare di Nordhaus/Tobin, Index of Economic Wellbeing di Orsberg/Sharpe o Happy Planet Index della New Economics Foundation.

3.2.2 Struttura del sistema di indicatori

Il sistema di indicatori si compone di uno schema di base, che illustra creazione, redistribuzione e conservazione del benessere, e di 40 indicatori commentati. Si fonda sul criterio della produzione del benessere, secondo cui questo fenomeno scaturisce dall'impiego di capitale economico, naturale, umano e sociale nell'ambito di varie attività e in contesti diversi. La presenza di altri aspetti, sociali ed ecologici, completa l'approccio puramente economico che spesso si orienta all'evoluzione del PIL. Sulla base di questo criterio, il sistema di indicatori viene suddiviso in sette temi principali (BFS 2014, Ulrich e Furrer 2015).

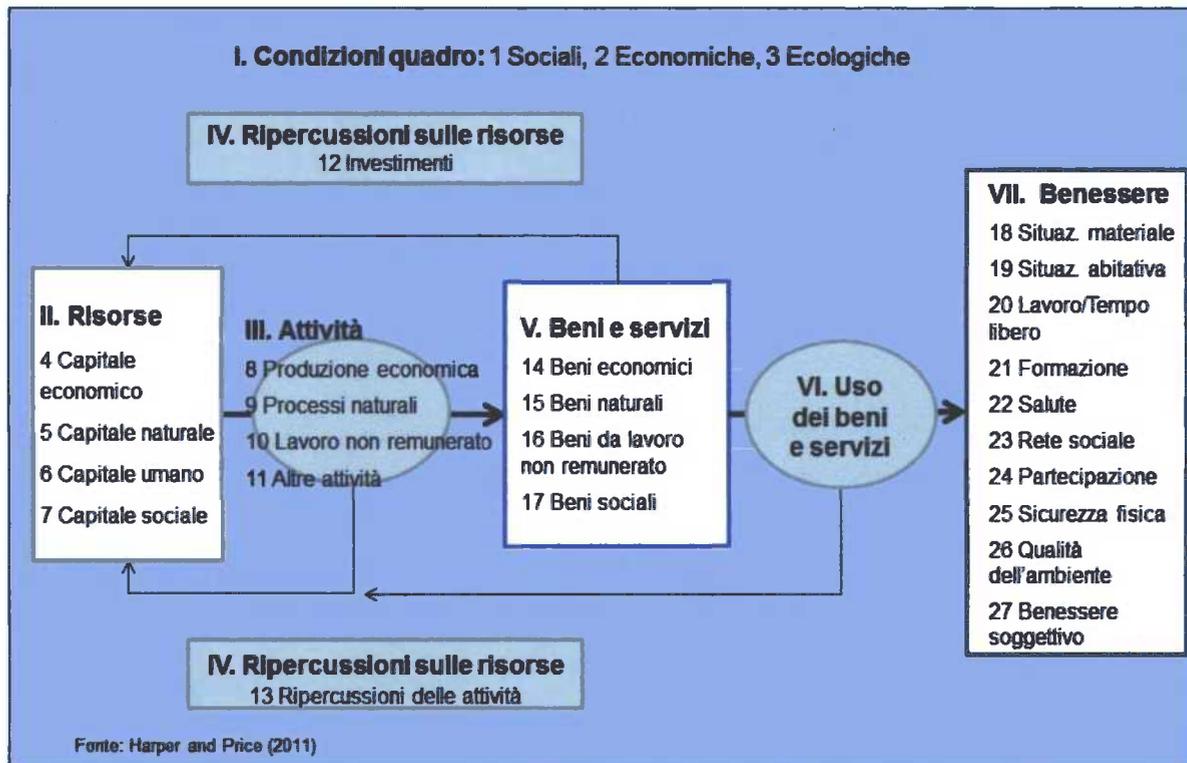


Immagine 1: schema di base del Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere

3.2.3 Le dieci dimensioni del benessere

Nell'ambito della rilevazione vengono contraddistinti vari ambiti di vita e dimensioni nei quali il benessere può essere suddiviso. Sul piano internazionale si sono cristallizzate nel frattempo una decina di dimensioni⁷. Fatta eccezione per alcune piccole divergenze, in parte anche a livello di categorie (p. es. lavoro e formazione vengono riuniti e tempo libero e partecipazione sociale considerati una dimensione unica), si tratta per lo più di quelle riportate nel Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere dell'UST:

⁷ cfr. in proposito OCSE (OECD 2015, Durand 2016, 9 seg.), Eurostat (Eurostat 2015) e singoli Paesi (Diez Garcia 2015, 18). La definizione degli ambiti di vita risale invece a più lunga data (Leu, Burri e Priester 1997, 56). Alcune dimensioni figurano anche negli obiettivi sociali dell'articolo 41 Cost.

Ambito di vita / Dimensione del benessere	Indicatori
<p>1. Situazione materiale La situazione materiale è uno degli elementi fondamentali per soddisfare le esigenze delle economie domestiche e incide in maniera importante sulle condizioni e sulle opportunità di vita.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Reddito disponibile equivalente • Distribuzione dei redditi • Patrimonio delle economie domestiche private • Consumi e risparmio • Indebitamento delle economie domestiche private* • Tasso di povertà
<p>2. Situazione abitativa Una situazione abitativa consona permette all'essere umano di soddisfare alcune delle sue necessità fondamentali, tra cui sicurezza personale, relazioni sociali e paesaggi di elevata qualità e rappresenta una premessa importante per il suo sviluppo individuale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi e risparmio (incl. le spese per l'abitazione) • Percezione delle condizioni ambientali
<p>3. Lavoro / Tempo libero Il tempo disponibile può essere dedicato al lavoro retribuito o non retribuito e al tempo libero. Ai fini del benessere, un equilibrio tra queste attività è determinante.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di attività • Tasso di carenza di lavoro • Salute psichica • Lavoro domestico e familiare • Volontariato • Pratiche culturali
<p>4. Formazione La formazione consente a un individuo di acquisire competenze e qualifiche generali e specifiche e di adattarsi a contesti in evoluzione. Inoltre, costituisce un fattore significativo per la produttività e la capacità innovativa di un'economia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di formazione
<p>5. Salute Insieme alla formazione, la salute rappresenta una componente importante del capitale umano e una premessa essenziale dell'esistenza, di cui condiziona lunghezza e qualità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Stato di salute autopercepito • Speranza di vita • Salute psichica
<p>6. Rete sociale Per l'individuo come essere sociale, i contatti, l'assistenza da parte delle strutture sociali e la partecipazione alla vita della comunità costituiscono fattori importanti del benessere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contatti sociali* • Volontariato
<p>7. Partecipazione politica La partecipazione politica consente di contribuire a creare il contesto all'interno del quale il benessere ha origine e viene ridistribuito (per esempio quello della formazione e del sistema sanitario e delle istituzioni garanti della sicurezza sociale).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attività politiche • Fiducia nelle istituzioni
<p>8. Sicurezza fisica La sicurezza fisica è un presupposto necessario per condurre una vita normale. Le minacce, reali o anche solo paventate, possono inibire l'esistenza quotidiana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Persone lese da reati

<p>9. Qualità dell'ambiente Le condizioni ambientali subiscono l'impatto delle attività umane e dei processi naturali, ma a loro volta influiscono sugli elementi naturali fondamentali della vita dell'uomo e sulla qualità della sua esistenza sotto forma, per esempio, di ambienti tranquilli e spazi ricreativi oppure di biodiversità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percezione delle condizioni ambientali • Inquinamento fonico • Qualità dell'aria • Qualità delle acque sotterranee • Biodiversità
<p>10. Benessere soggettivo Il benessere soggettivo indica la percezione individuale del benessere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Soddisfazione nella vita • Percezione delle condizioni ambientali • Salute psichica • Stato di salute autopercepito

Tabella 1: ambiti di vita / dimensioni del benessere del Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere dell'UST e rispettivi indicatori⁸

3.3 Analisi del benessere in Svizzera

Conformemente alla risposta del Consiglio federale al postulato Hêche, si procede a una prima analisi sullo stato e l'evoluzione di aspetti importanti del benessere, in particolare tramite il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere, cui il postulato stesso fa riferimento. I risultati per la Svizzera vengono presentati qui di seguito⁹.

1. Situazione materiale

Il **reddito disponibile equivalente** negli ultimi anni è aumentato in modo leggermente più marcato rispetto al prodotto interno lordo pro capite. La **ridistribuzione del reddito disponibile equivalente** non ha subito negli ultimi anni importanti variazioni. Il reddito del 20% più ricco della popolazione è stato nel 2013 superiore di un fattore del 4,4 rispetto al 20% della popolazione più povera¹⁰. La ridistribuzione del reddito in Svizzera è risultata più omogenea dell'UE-28, che ha registrato un fattore pari a 5,2.

Nel 2013 circa un terzo della popolazione in Svizzera era molto soddisfatto della situazione finanziaria, il 52% mediamente e il 15% scarsamente¹¹. Nel confronto europeo la Svizzera occupa una posizione di testa insieme a Danimarca e Svezia (BFS 2016).

La situazione materiale si manifesta anche attraverso la **quota di povertà**, che negli ultimi anni è rimasta sotto il 10% e nel 2014 è scesa al 6,6%. Particolarmente interessate dalla povertà sono le persone che allevano figli da sole, quelle con un basso livello di formazione, gli adulti rimasti soli e coloro che vivono in economie domestiche senza persone con un'occupazione.

2. Abitazione

Le economie domestiche private destinano la maggior parte delle **spese per consumi** all'abitazione (incl. l'energia). Questa voce ha rappresentato un quarto di tali spese e il 16% del reddito lordo¹². Le spese per consumi crescono con l'aumento del reddito. La sostenibilità finanziaria può essere misurata sulla base della percentuale di spesa per l'abitazione e l'energia rispetto al reddito lordo nelle singole categorie di reddito. Nel quintile di reddito più basso è stata pari al 27% e in quello più alto al 12%. La **superficie abitativa media** pro capite nel 2014 era di 45m².

⁸ Avvertenza: gli indicatori in grassetto compaiono in vari ambiti di vita. Quelli contrassegnati da un * non sono ancora disponibili.

⁹ I risultati scaturiscono dal Sistema di indicatori (BFS 2014) e dal BFS (2016). In parte sono anche illustrati in Ulrich e Furrer (2015, 19).

¹⁰ In base al rapporto tra quintili S80/S20.

¹¹ Una soddisfazione elevata corrisponde a un valore di 9-10 su una scala da 0 (per nulla soddisfatto) a 10 (pienamente soddisfatto), quella media a un valore di 6-8 e quella scarsa a un valore di 0-5.

¹² In media per gli anni 2009 – 2011 (campioni riuniti).

I dati relativi alla **percezione delle condizioni ambientali** nell'area della propria abitazione delineano il quadro seguente: nel 2015 il 10% della popolazione ha giudicato il rumore prodotto dal traffico, a finestre aperte, molto fastidioso, il 14% piuttosto fastidioso. Per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria intorno all'abitazione, il 6% della popolazione lo ritiene molto fastidioso, il 13% piuttosto fastidioso. Nel 2015, il 49% della popolazione era molto soddisfatto, il 44% piuttosto soddisfatto del paesaggio intorno alla propria abitazione. Gli abitanti delle zone rurali sono più spesso soddisfatti del paesaggio rispetto a quelli delle zone urbane (il 62% contro il 44%).

3. Lavoro e tempo libero

Il **tasso di attività** tra i 15 e i 64 anni è stata di oltre l'84% (dato aggiornato al 2015). L'incremento registrato negli ultimi anni è da ricondurre a una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. La **quota delle persone disoccupate** nel secondo trimestre del 2016 si è attestata al 4,3%. La disoccupazione interessa in media più frequentemente le persone con un basso livello di formazione, i giovani e gli stranieri.

In Svizzera le persone occupate sono in genere del parere che la loro vita privata sia mediamente condizionata dal lavoro. Gli uomini avvertono questa sensazione più delle donne, i genitori con figli sotto i 15 anni più degli adulti senza figli di quest'età (dato aggiornato al 2013).

Al **lavoro domestico e familiare** sono state dedicate, secondo la situazione familiare e il sesso, da 10,5 a 55,5 ore alla settimana. Le donne vi hanno consacrato circa dieci ore in più degli uomini, che dal canto loro risultano nettamente più soddisfatti, rispetto al sesso femminile, della ripartizione dei lavori domestici.

Alla voce **soddisfazione** con il tempo libero disponibile, la Svizzera occupa una posizione di mezzo nel confronto europeo. «Da un confronto con i Paesi vicini, risulta che nel 2013 la popolazione austriaca era quella più soddisfatta del suo tempo libero (35,3%; Svizzera: 25,8%, Germania: 24,2%, Francia: 23,7%). I più insoddisfatti, pari a un terzo della popolazione, sono risultati coloro che vivono in Germania» (BFS 2016).

4. Formazione

Il **livello di formazione** in Svizzera è in continuo aumento. La percentuale di popolazione con un diploma del terziario è in crescita da anni, mentre è in diminuzione quella delle persone senza formazione post-obbligatoria.

Le divergenze tra i sessi sono diminuite: nella fascia di età tra 25 e 34 anni non si registrano praticamente più differenze di percentuale tra i vari diplomi.

La quota di persone tra i 25 e i 64 anni con diploma terziario è stata nel 2015 del 40% circa sia tra la popolazione svizzera che tra quella straniera. La quota di svizzeri senza formazione post-obbligatoria è stata, con un dato al di sotto del 10%, inferiore a quella degli stranieri (quasi il 25%); gli stranieri che hanno concluso la scuola dell'obbligo all'estero sono risultati invece in percentuale più numerosi dei loro omologhi che hanno portato a termine la stessa scuola in Svizzera (26% contro 20%).

Sul fronte del perfezionamento professionale emerge che nel 2011 circa il 60% della popolazione di età tra i 25 e i 64 anni ha potuto formarsi o perfezionarsi (o non farlo, se non ne aveva l'intenzione), così come aveva previsto. Il 25% ha seguito corsi di formazione o perfezionamento, ma avrebbe volentieri optato per altre offerte formative. Il 12% è stato del tutto impossibilitato a realizzare questo desiderio.

5. Salute

La **speranza di vita** alla nascita è quasi raddoppiata in Svizzera rispetto al 1900 ed è attualmente una delle più alte del mondo, con 80,7 anni per gli uomini e 84,9 anni per le donne (dato aggiornato al 2015).

Nel 2012 cinque persone su sei dai 15 anni in su che vivevano in un'economia domestica hanno giudicato il loro **stato di salute** da buono a molto buono. Gli uomini (84%) sono risultati superiori alle donne (81%). Questo dato è riconducibile tra l'altro a una maggiore presenza delle donne nelle fasce di età più alte. L'età incide infatti in maniera considerevole sull'autopercezione della salute, che peggiora con il passare degli anni: il 93% delle persone tra 15 e 24 anni ha giudicato la propria salute da buona a molto buona, rispetto al 62% degli individui a partire dai 75 anni. La percezione migliora più

alti sono il livello di formazione e il reddito. La maggioranza (96%) delle persone che valuta il suo stato di salute da buono a molto buono giudica estremamente positiva anche la propria qualità di vita. Tra le persone che ritengono la propria salute da cattiva a pessima, questa quota è solo del 40%.

6. Rete sociale

Al lavoro facoltativo sono state dedicate nel 2013 complessivamente circa 665 milioni di ore. Una persona su tre ha prestato lavoro facoltativo non remunerato.

Gli uomini hanno consacrato più tempo al lavoro facoltativo non istituzionalizzato (in associazioni e organizzazioni), le donne più a quello informale (benevolato, assistenza e cura).

Sul piano delle soddisfazioni nelle relazioni personali, la Svizzera è in testa nel confronto europeo. Nel 2013 la popolazione in Austria (59,2%) e in Svizzera (57,6%) è risultata la più soddisfatta delle sue relazioni personali rispetto a quella di Germania (45,0%), Francia (34,2%) e Italia (22,1%). La Germania ha registrato, con quasi il 15% della popolazione, la quota più elevata di scarsamente soddisfatti, la Svizzera e l'Olanda la più bassa (3,0%) (BFS 2016).

7. Partecipazione politica

Nel 2014 quasi due terzi della popolazione residente svizzera a partire da 18 anni ha dichiarato di partecipare frequentemente a una **votazione** (in un anno si sono recati alle urne in almeno 8 casi ipotetici su 10). La differenza rispetto alla partecipazione media alle votazioni popolari federali, pari al 45% circa, è da ricondurre al gruppo significativo di coloro che partecipano soltanto occasionalmente alle votazioni.

La **fiducia** della popolazione nel sistema politico e giuridico e nella polizia in Svizzera è relativamente elevata. Fra queste tre istituzioni vi sono tuttavia differenze: la popolazione ha molta fiducia in particolare nella polizia (56,4%), seguita dal sistema giuridico (45,7%). Del sistema politico si fida poco più di una persona su tre (36,1%).

8. Sicurezza fisica

La sicurezza fisica viene valutata sulla base di reati gravi. Le differenze tra i sessi sono molto evidenti. Gli uomini sono **vittime di reati gravi** due volte più spesso delle donne. Il fenomeno interessa in particolare gli uomini tra i 18 e i 19 anni (circa 15 persone su 100'000 di popolazione residente) e le donne tra 18 e 24 anni (circa 4 persone su 100'000 di popolazione residente)¹³. Le condizioni di vita e il comportamento a rischio divergono tuttavia secondo la fascia d'età e il sesso.

L'insicurezza soggettiva e oggettiva sono ripartite in modo molto diverso. Stando alla statistica criminale della polizia, gli uomini giovani rimangono in generale molto più spesso vittime di reati gravi di quelli adulti e delle donne, ma hanno anche un senso di sicurezza assai più elevato. Le donne di tutte le fasce di età, invece, si sentono più spesso fortemente minacciate dagli uomini. Il senso di insicurezza aumenta con l'età in ambo i sessi, per poi decrescere tendenzialmente a partire dai 75 anni sia tra gli uomini sia tra le donne.

9. Qualità dell'ambiente

Tra il 1990 e il 2014 le emissioni di gas serra della Svizzera secondo il Protocollo di Kyoto hanno subito un calo di oltre il 9%; calcolate in sintonia con i risultati dei Conti economici nazionali, nello stesso periodo di tempo hanno subito un calo del 6,1%. Nel 2015 il cambiamento climatico è stato giudicato dall'80% della popolazione da molto pericoloso a piuttosto pericoloso per l'essere umano e l'ambiente.

Il fabbisogno di superficie d'insediamento pro capite è passato a oltre 400m² (2004/09), circa 20m² in più di 24 anni prima, e corrisponde a un aumento del 23% della superficie d'insediamento in Svizzera. Nel 2015, circa due terzi della popolazione riteneva l'incremento della superficie d'insediamento da molto pericoloso a piuttosto pericoloso per l'essere umano e l'ambiente.

La principale causa di **rumore** è risultata il traffico (auto, aerei e treni). Nel 2010 quasi una persona su cinque era esposta quotidianamente a rumori provocati dal traffico stradale, superiori ai valori limite fissati dall'ordinanza contro l'inquinamento fonico.

¹³ Media degli anni 2012-2015.

10. Benessere soggettivo

La **soddisfazione** della popolazione svizzera è complessivamente assai alta. Nel 2013 il 39% delle persone si è dichiarato molto soddisfatto e il 54% mediamente soddisfatto della sua vita.¹⁴ Nei Paesi dell'UE e dell'AELS solo i finlandesi sono risultati più soddisfatti degli svizzeri. La soddisfazione di vita è correlata non solo al reddito, ma anche al tipo di economia domestica. Le persone che vivono in famiglie con bambini sono tendenzialmente più soddisfatte di quelle che vivono da sole.

Cinque persone su dieci che vivono in Svizzera sono, stando alle loro dichiarazioni, **psichicamente sane** (dato aggiornato al 2012). I vari gruppi socioeconomici presentano tuttavia in parte notevoli differenze. Le donne godono meno spesso degli uomini di buone condizioni psichiche e le persone con un livello di formazione migliore e un reddito più elevato sono psichicamente meno sollecitate di quelle più povere e con un'istruzione inferiore. Lo stesso dicasi per le persone occupate rispetto a quelle che non lavorano o sono disoccupate. L'integrazione nelle reti sociali è uno dei fattori protettivi più importanti per la salute psichica dell'individuo: più è elevata, più questo aspetto della salute risulta migliore.

3.4 Possibilità e limiti di un'analisi del benessere tramite il sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere

Le conclusioni sin qui esposte consentono di individuare limiti e possibilità di un'analisi dello stato e dell'evoluzione del benessere sulla base di sistemi di monitoraggio.

3.4.1 Possibilità

Gli aspetti più importanti del benessere si possono illustrare e analizzare in modo imparziale attraverso un monitoraggio con l'ausilio di indicatori appropriati. Gli indicatori possono essere raggruppati in un sistema che consente di strutturare e classificare per ordine di priorità le informazioni più significative ai fini della rilevazione del benessere.

Negli ultimi anni, per lo meno nell'ambito della statistica pubblica, si è registrato un ampio consenso su quelli che sono considerati gli aspetti rilevanti di questo fenomeno. La descrizione del benessere non si limita ad aspetti materiali come la situazione finanziaria, l'abitazione o il lavoro, ma implica anche dimensioni immateriali, tra cui formazione, relazioni sociali e qualità dell'ambiente, che ne disegnano un quadro molto più ampio.

Inoltre consente di rilevarne la percezione soggettiva e di operare raffronti con parametri oggettivi come il reddito, la salute e l'equilibrio tra vita lavorativa e privata. Basandosi sui vari ambiti di vita è pertanto possibile determinare come la popolazione interpreti il benessere. Altre conoscenze delle causalità non sono necessarie. Si tratta di una semplice descrizione, ma con riferimento a singole interrelazioni fra parametri diversi (come quello tra formazione e salute).

Per molte dimensioni del benessere si possono effettuare confronti internazionali, in particolare con Paesi europei¹⁵, che consentono di inserire la realtà della Svizzera in un contesto più ampio.

La disponibilità di serie temporali sufficientemente lunghe permette di operare confronti tra vari periodi e di illustrare l'evoluzione delle dimensioni del benessere. In questa sede si rinuncia tuttavia a valutare se tale evoluzione sia positiva o negativa.

Sistemi di monitoraggio tematici possono fornire informazioni dettagliate su determinate dimensioni del benessere. Ne sono un esempio il programma «Rete d'osservazione del paesaggio svizzero» (LABES) oppure gli indicatori sulla formazione.

¹⁴ Una soddisfazione elevata corrisponde a un valore di 9-10 su una scala da 0 (per nulla soddisfatto) a 10 (pienamente soddisfatto), quella media a un valore di 6-8 e quella scarsa a un valore di 0-5.

¹⁵ Numerose statistiche importanti, come SILC (Statistics on Income and Living Conditions) o RIFOS (Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera) sono standardizzate a livello europeo.

3.4.2 Limiti

Il benessere è un fenomeno molto complesso e multidimensionale che include numerosi aspetti diversi; ne sono una prova le sue dieci dimensioni. Riassumerne tutte le sfaccettature, pertanto, è un compito arduo. Il benessere si può difficilmente esprimere, e in ogni caso solo sacrificando numerose informazioni, con un unico valore, come ad esempio accade con il PIL in riferimento alla capacità produttiva di un sistema economico. Da qui il rifiuto dei più di riassumerlo con un unico indice. Interpretare il benessere, come detto, è difficile, complice la presenza di numerose informazioni che non necessariamente consentono di trarre conclusioni definitive sul fenomeno.

La sua descrizione, che rappresenta uno dei punti di forza della rilevazione, costituisce così al tempo stesso anche uno dei suoi limiti. Se rappresentare descrittivamente il benessere è possibile, non lo è invece indicarne in modo esaustivo, e tantomeno valutarne quantitativamente, i meccanismi d'impatto. Una teoria generale della qualità di vita e del benessere che illustri tutte le causalità non è stata ancora elaborata. Da qui la difficoltà di determinare l'impatto delle misure adottate sul benessere nel suo insieme; ciò è possibile, al massimo, per talune dimensioni. Lo schema di base del sistema di indicatori è una specie di quadro dispositivo con alcuni elementi teorici (cfr. cap. 3.2.2). Il suo scopo non è tuttavia di evidenziare le causalità. Lo stesso Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere non pretende di misurare in modo dettagliato tutti gli aspetti collegati a questo fenomeno, ma cerca semplicemente di fornire, con l'aiuto di un numero limitato di indicatori selezionati, una rappresentazione del benessere più completa possibile.

4 Valutazioni sul benessere

In base al postulato va verificata l'opportunità di «valutare l'efficacia delle politiche pubbliche e delle attività della Confederazione sulla base dei nuovi indicatori in materia di qualità di vita e benessere». Uno strumento adatto per valutare tale efficacia è rappresentato dalla valutazione (IDEKOWI 2004, 42, Sägger 2000, art. 170 Cost., N 638). Le possibilità e i limiti di una valutazione del benessere vengono analizzati nei capitoli seguenti.

4.1 Definizione e interpretazione del concetto di valutazione

Esistono varie definizioni per descrivere una valutazione¹⁶. Anche in seno all'Amministrazione federale non esiste unanimità in materia. La definizione fornita dal gruppo di lavoro interdipartimentale «Verifiche dell'efficacia» include numerosi aspetti condivisi (IDEKOWI 2004, 42 seg.):

«La valutazione è lo strumento utilizzato per esprimere un **giudizio sull'efficacia** dei provvedimenti¹⁷ statali. Le valutazioni sono **esami mirati e circoscritti nel tempo** che possono essere caratterizzati come segue:

- il loro obiettivo è inquadrare programmazione, attuazione e impatto dell'operato statale nonché esprimere, per quanto possibile, un **giudizio** sulla misura in cui contribuisce al benessere comune. Le valutazioni hanno lo scopo (1) di rendere conto dell'operato statale, (2) di evidenziare il potenziale di miglioramento e avviare processi formativi, (3) di fornire indicazioni per impostare e adeguare le misure statali e la loro pianificazione e (4) di ampliare, in modo generale, le conoscenze su tali misure o sui presupposti per il loro successo;
- il loro ruolo consiste nel fornire, ricorrendo a **metodi scientifici**, risposte a una molteplicità di domande specifiche **sull'impatto** (positivo/negativo, atteso/inatteso, effetti principali/collaterali) delle misure, di trovare spiegazioni sulle origini di tale impatto (come, in quali circostanze, per chi, ecc.) e di fornire indicazioni sui nessi causali tenendo conto di fattori d'incidenza rilevanti (ad es. di carattere sociale, economico o politico);
- i **criteri di valutazione** più frequenti per le misure statali sono l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza;
- [...]
- sul piano temporale va operata una distinzione tra valutazioni **ex ante** e valutazioni **ex post**; le prime analizzano i presunti effetti futuri di un provvedimento statale, le seconde determinano empiricamente l'effettiva attuazione e l'impatto».

Nel seguito vengono descritte le caratteristiche centrali di una valutazione.

Giudizio

Il giudizio è un tratto essenziale della valutazione. Una valutazione non punta «in primo luogo a descrivere e capire un fenomeno o a effettuare previsioni, ma anche e soprattutto a esprimere un giudizio. Senza un giudizio non si può parlare di valutazione» (Widmer e De Rocchi 2012, 12). Il giudizio è l'elemento che contraddistingue la valutazione dalla scienza, dove oggettività, imparzialità e, per l'appunto, assenza di giudizi di valore rappresentano elementi centrali (Balzer e Beywl 2015, 23). Lo stesso vale per la statistica pubblica, dalla quale trae origine il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere. Le valutazioni si inseriscono in un contesto politico e richiedono l'adozione di decisioni basate su giudizi (Bussmann, Klöti e Knoepfel (ed.) 1997, 45, Janett 2004, 148). Per effettuare una valutazione è necessario definire alcuni criteri (Balzer e Beywl 2015, 76 segg.).

Ipotesi di causalità, impatto ed efficacia

Obiettivo di una valutazione è analizzare l'impatto delle misure adottate dallo Stato. A tale scopo sono necessarie ipotesi di causalità e un modello d'impatto. Partendo da un'ipotesi di causalità corretta e completa è possibile determinare quale parte dell'impatto è riconducibile alla misura adottata

¹⁶ Cfr. p. es. Widmer e De Rocchi 2012, Balthasar 2005 e bibliografia menzionata

¹⁷ Le misure vengono interpretate in senso molto ampio (p. es. norme legislative, decisioni, atti amministrativi materiali, misure informali (Mader 2005, 30, IDEKOWI 2004, 10).

e quale ad altri fattori. L'ipotesi serve anche a individuare eventuali impatti collaterali (positivi o negativi) di una misura. Il ricorso a ipotesi di causalità è una caratteristica tipica della valutazione e costituisce anche un elemento importante che la differenzia dal monitoraggio (Widmer e De Rocchi 2012, 19; vedi anche cap. 1.3).

Il criterio dell'efficacia «si riferisce al rapporto tra l'impatto sociale auspicato di una politica pubblica e quello effettivamente verificatosi» (Bussmann, Klöti e Knoepfel (ed.) 1997, 111). L'efficacia va intesa in senso lato e definita attraverso tre concetti (IDEKOWI 2004, 41).

- Adeguatezza: idoneità di una misura a risolvere un problema o a raggiungere un obiettivo.
- Efficacia in senso stretto: rapporto tra impatto auspicato e reale su economia, società e ambiente, riconducibile a una misura (= grado di raggiungimento dell'obiettivo grazie alla misura). L'impatto reale include anche effetti non desiderati (effetti collaterali).
- Efficienza: rapporto tra resa e risorse o tra impatto e risorse.

Metodi scientifici e standard di valutazione

Anche nell'esprimere un giudizio che presenta un aspetto soggettivo bisogna attenersi a un approccio scientifico. Il giudizio «non può basarsi su mere impressioni, ma deve avere *carattere metodico*: deve poggiare su *considerazioni e dichiarazioni comprensibili e criteri trasparenti*, seguire un *approccio sistematico* volto ad appurare gli impatti considerati importanti e permettere di trarre *informazioni quanto più obiettive* in merito all'impatto» (IDEKOWI 2004, 41 seg.).

Le valutazioni si basano su un approccio empirico, cioè su dati qualitativi o quantitativi. Possono scaturire da fonti già esistenti o anche da un monitoraggio¹⁸. Per molte valutazioni concrete è necessario raccogliere dati specifici, tramite per esempio inchieste o rilevazioni speciali.

Per garantire qualità, credibilità e affidabilità, le valutazioni devono basarsi sui cosiddetti standard della SEVAL, recepiti anche nelle Linee Guida per la verifica dell'efficacia alla Confederazione (Widmer 2005, 2, Widmer e De Rocchi 2012, 154, IDEKOWI 2004, 48 segg.).

In totale vi sono 27 standard SEVAL. La qualità di una valutazione dipende dalle caratteristiche seguenti (SEVAL 2016).

- Rilevanza: «la valutazione è orientata agli obiettivi di valutazione e alle esigenze informative degli utenti contemplati. Le valutazioni devono essere informative, tempestive ed efficaci».
- Fattibilità: «la valutazione deve essere adattata alle peculiarità e ponderata e deve essere concepita e realizzata in modo economico. A tal fine occorre provvedere affinché l'accettazione tra le diverse persone coinvolte e interessate sia elevata».
- Conformità: «la valutazione deve essere corretta dal profilo legale ed etico e deve essere svolta in modo rispettoso e oggettivo».
- Accuratezza: «la valutazione deve produrre e trasmettere informazioni appropriate, valide e utilizzabili. Deve essere svolta in modo corretto dal punto di vista metodologico. Le conclusioni cui si giunge devono avere un nesso logico dimostrabile con le informazioni rilevate».

Nella realtà è tuttavia pressoché impossibile rispettare integralmente tutti questi standard (Widmer e De Rocchi 2012, 157 seg.).

Valutazioni ex post ed ex ante

Una valutazione può riferirsi a una misura già adottata (ex post) o a una prevista (ex ante)¹⁹.

Nel caso delle valutazioni ex post, gli impatti sono già noti: queste valutazioni analizzano infatti l'attuazione delle misure, il loro effetto e la loro efficienza e servono a verificare se gli obiettivi previsti sono stati o meno raggiunti (IDEKOWI 2004, 16)

Nelle valutazioni ex ante gli impatti sono solo ipotetici: queste valutazioni stimano gli effetti delle misure e per questo si basano spesso su analisi di casi precedenti o analoghi (BAG 2005, 7). Le valutazioni ex ante consentono anche di appurare se esiste veramente la necessità di adottare misure (Balzer e Beywl 2015, 58).

¹⁸ L'IDEKOWI definisce il monitoraggio la «raccolta e preparazione sistematica dei dati» (IDEKOWI 2004, 44).

¹⁹ In quest'ultimo caso, Balthasar non parla di valutazione, bensì di analisi ex ante, circoscrivendo la valutazione, in sintonia con il programma di ricerca nazionale *27 Efficacia delle misure statali* – esplicitamente a un giudizio retrospettivo (Balthasar 2005, 69, 71).

Valutazioni *ex ante* e *ex post* dovrebbero idealmente completarsi e mai ostacolarsi. «Sul piano ideale, le *valutazioni ex ante* mettono in relazione il problema, gli obiettivi fissati, i provvedimenti da prendere (enti esecutivi, strumenti, considerazioni sull'attuazione) e l'impatto atteso (corrisponde agli obiettivi?). Nell'ambito della valutazione *ex ante* si creano spesso i presupposti (obiettivi chiari, rilevamento di dati) atti a facilitare in un secondo tempo la verifica *ex post* dell'efficacia» (IDEKOWI 2004, 16).

4.2 Riferimenti legislativi alla valutazione

Le valutazioni sono disciplinate all'articolo 170 Cost. e agli articoli 27 e 141 capoverso 2 LParl.²⁰ Questi riferimenti normativi vengono brevemente illustrati nel seguito.

4.2.1 Verifica dell'efficacia (art. 170 Cost. e art. 27 LParl)

La verifica dell'efficacia è sancita dalla Costituzione federale.

Art. 170 verifica dell'efficacia

L'Assemblea federale provvede a verificare l'efficacia delle misure della Confederazione.

Questa norma costituzionale viene concretizzata nell'articolo 27 LParl:

Art. 27 Verifica dell'efficacia

Gli organi dell'Assemblea federale designati dalla legge provvedono affinché sia verificata l'efficacia delle misure della Confederazione. A tal fine possono:

- a. chiedere che il Consiglio federale faccia svolgere verifiche dell'efficacia;
- b. esaminare i controlli dell'efficacia svolti su mandato del Consiglio federale;
- c. far svolgere essi stessi verifiche dell'efficacia.

Nell'interpretazione dell'articolo 170 Cost. confluiscono numerosi elementi della definizione di valutazione (cfr. cap. 4.1). Questo articolo fa riferimento a verifiche dell'efficacia sia *ex ante* sia *ex post* (Mader 2005, 30, IDEKOWI 2004, 9 seg.). Il concetto di verifica dell'efficacia viene inteso in senso lato; l'efficacia include quindi, oltre al grado in cui gli obiettivi di una misura sono stati raggiunti, anche gli aspetti dell'adeguatezza e dell'efficienza (IDEKOWI 2004, 41). Il giudizio che scaturisce dalla verifica deve essere effettuato secondo un metodo e risultare perciò comprensibile, trasparente, sistematico e obiettivo (IDEKOWI 2004, 41 seg.).

Il diretto destinatario dell'articolo 170 Cost. è il Parlamento, ma anche l'Esecutivo dispone di tale responsabilità e competenza (Mader 2005, 29 seg.)²¹. La IDEKOWI sottolinea che la verifica dell'efficacia costituisce una delle principali mansioni dirigenziali del Consiglio federale (IDEKOWI 2004, 2). L'Assemblea federale può affidare all'Esecutivo anche incarichi di valutazione conformemente all'articolo 27 LParl.

In merito all'articolo 170 Cost., Mader ritiene che la valutazione dell'operato politico si sarebbe diffusa anche se non fosse stato introdotto. La sua presenza ha tuttavia «rafforzato e ulteriormente legittimato una tendenza evolutiva» (Mader 2005, 31). L'articolo 170 Cost. è stato sinora sottoposto a valutazione una sola volta. Nel 2002, la Conferenza dei segretari generali ha istituito il gruppo di lavoro interdipartimentale «Verifiche dell'efficacia» (IDEKOWI), incaricandolo di stilare un rapporto sull'attuazione dell'articolo 170 della Costituzione in seno all'Esecutivo (IDEKOWI 2004, 5). Il gruppo di lavoro ha individuato vari punti di forza e carenze: tra i primi, numerosi e diversificati approcci decentrali, uno scambio interconnesso di informazioni e la presenza di un dibattito pubblico sul tema e

²⁰ Disposizioni sulle valutazioni sono inoltre contenute in numerose leggi speciali con riferimento a dimensioni specifiche del benessere. A titolo esemplificativo siano qui menzionati l'articolo 32 dell'ordinanza sull'assicurazione malattie, l'articolo 68 della legge federale su l'assicurazione per l'invalidità o l'articolo 8 della legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia. La valutazione di queste leggi non è tema del presente documento.

²¹ La responsabilità del Consiglio federale deriva dall'articolo 178 capoverso 1 e da altre disposizioni della Costituzione federale. Viene concretizzata nell'articolo 5 della legge sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione (LOGA) (Lienhard e Marti Locher 2015, art. 170 Cost., N 9).

tra le seconde un'insufficiente integrazione della verifica dell'efficacia a livello istituzionale, il numero relativamente ristretto di studi sull'argomento e lo scarso ricorso alle valutazioni in sede decisionale. Nel complesso il gruppo di lavoro rileva una realtà comune a livello internazionale (IDEKOWI 2004, 12). In ogni caso «il rapporto non propone alcuna novità di rilievo: da qui la necessità di costruire sugli elementi acquisiti, di utilizzare più spesso nella pratica lo strumento della verifica e di porre rimedio ad alcune carenze» (Mader 2005, 33).

Il 3 novembre 2004 il Consiglio federale ha preso atto del rapporto e deciso una serie di misure, tra cui continuare ad affidare la responsabilità principale delle verifiche dell'efficacia agli uffici, conferire ai Dipartimenti un ruolo più attivo e incaricare la Cancelleria federale di garantire una maggiore integrazione delle verifiche e dei relativi risultati nei processi di pianificazione.²²

Nel commento del 2014 alla legge sul Parlamento, Bättig e Tobler giungono alla seguente conclusione in merito all'articolo 27: «Nella prassi parlamentare, la richiesta degli articoli 170 Cost. e 27 LParl non è ancora stata completamente soddisfatta. Per adempierne più compiutamente i contenuti sarebbe necessario da un lato attribuire maggiore importanza in Parlamento alle verifiche dell'efficacia, in particolare nell'ambito di competenza delle commissioni tematiche, e dall'altro integrare sistematicamente queste verifiche negli iter parlamentari» (Bättig e Tobler 2014, art. 27 LParl, N 27).

4.2.2 Messaggi a sostegno di disegni di atti legislativi (art. 141 LParl)

Un altro riferimento normativo a livello federale delle valutazioni è costituito dall'articolo 141 LParl.

Art. 141 Messaggi a sostegno di disegni di atti legislativi

¹ Il Consiglio federale sottopone i suoi disegni di atti legislativi all'Assemblea federale corredandoli di un messaggio esplicativo.

² Nel messaggio il Consiglio federale motiva il disegno di atto legislativo e, per quanto necessario, commenta le singole disposizioni. Inoltre, per quanto siano possibili indicazioni sostanziate, illustra in particolare:

[...]

f. le ripercussioni dell'atto legislativo e della sua esecuzione a livello finanziario e di effettivo del personale per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni, nonché le modalità di copertura dei costi, l'influsso sulla pianificazione finanziaria e il rapporto costi-utilità;

g. le ripercussioni sull'economia, sulla società, sull'ambiente e sulle future generazioni;

[...]

i. le ripercussioni sulla parità dei sessi.

Il capoverso 2 lettera g riveste un significato particolare in relazione al benessere, in quanto i tre settori che vi sono menzionati – economia, società, ambiente – hanno un'importanza centrale anche ai fini della sua rilevazione. L'articolo 141 fa riferimento alla valutazione ex ante. Secondo Bussmann è l'unico articolo normativo a livello federale che contiene una clausola generale di valutazione ex ante (Bussmann 2005, 100). I contenuti di questo articolo vengono concretizzati nella Guida per la redazione dei messaggi. «Tramite il Messaggio il Consiglio federale deve informare l'Assemblea federale sulle proprie proposte, sugli obiettivi politici che persegue con il disegno dell'atto legislativo e sui problemi che intende risolvere» (Mägli 2014, art. 141 LParl, N 7). L'articolo 141 LParl non è stato ancora sottoposto a valutazione. Attualmente il Controllo federale delle finanze lavora al progetto *Valutazione dell'analisi d'impatto nei messaggi del Consiglio federale*. Lo studio sarà disponibile nell'autunno 2016.

4.3 Valutazioni nella politica e nell'amministrazione

Nel mondo politico svizzero le valutazioni coinvolgono vari soggetti. Secondo l'articolo 170 Cost., il Parlamento viene incaricato di eseguire verifiche dell'efficacia. L'organo dell'Amministrazione fede-

²² Il comunicato stampa sul tema si può scaricare al link: <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-19767.html>

rale deputato a questo scopo è il Controllo parlamentare dell'amministrazione (CPA), che su mandato delle commissioni della gestione (CdG) conduce studi su legalità, adeguatezza ed efficacia delle attività delle autorità federali. Il CPA può verificare anche l'efficacia delle misure adottate dalla Confederazione su incarico di altre commissioni parlamentari²³.

Anche l'Esecutivo deve eseguire attività valutative (cfr. cap. 4.2.1). al pari del Controllo federale delle finanze, organo superiore di vigilanza finanziaria della Confederazione. All'interno dell'Amministrazione federale è stata creata la *Rete valutazione nell'amministrazione federale*, che fa capo all'Ufficio federale di giustizia. Vari sono anche gli uffici federali che dispongono di organi specificamente deputati alla valutazione. Nel complesso, a livello federale sono state valutate numerosissime misure politiche. Le valutazioni possono essere affidate anche a esperti esterni, come spesso accade, per garantire fra l'altro il distacco e l'imparzialità necessari. La responsabilità rimane tuttavia sempre del committente. In questo contesto va sottolineato il particolare ruolo ricoperto dall'UST, che non effettua valutazioni in autonomia, essendo tale attività contraria al mandato base della statistica pubblica di mettere a disposizione informazioni obiettive e imparziali (cfr. cap. 1.3). I dati forniti dall'UST servono naturalmente a eseguire valutazioni, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 3 capoverso 2 LStat.

Oltre alla valutazione vera e propria come descritta al capitolo 4.1, nel tempo si sono cristallizzati approcci affini e altre procedure specifiche (Widmer e De Rocchi 2012, 21 segg.), tra cui, in particolare, l'analisi d'impatto della regolamentazione (AIR), la valutazione della sostenibilità (NHB), l'esame dell'impatto sull'ambiente (EIA) e la valutazione delle misure di politica ambientale dal punto di vista dell'economia pubblica (VOBU). Questi strumenti vengono impiegati principalmente per valutazioni ex ante. I link alle guide utilizzate all'interno dell'Amministrazione federale sono riportati all'Allegato 3.

4.4 Esempi di valutazione di misure rilevanti ai fini del benessere

Secondo il postulato alcune misure vanno valutate tramite il sistema sulla misurazione del benessere. Come accennato in precedenza, il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere non è uno strumento adatto per effettuare valutazioni. Per illustrare tuttavia le modalità di valutazione delle misure adottate dalla Confederazione sono stati selezionati a titolo esemplificativo tre case study con riferimenti specifici alle dimensioni del benessere che possono essere direttamente influenzati da misure della Confederazione. L'obiettivo è spiegare a grandi linee come vengono effettuate le valutazioni e presentare i risultati.

4.4.1 Case study salute

Il case study relazionato a questa dimensione del benessere è l'analisi *Valutazione economica delle misure preventive in Svizzera*, condotta negli anni 2008/2009 (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010).

a) Situazione iniziale e obiettivo

I programmi e i progetti di prevenzione puntano a influenzare il comportamento a rischio della popolazione e a creare un contesto favorevole a un sano stile di vita. Lo studio valuta l'efficacia delle relative misure ponendosi due domande (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 7):

- Sono valide?
- Sono giustificate dal punto di vista finanziario?

A questo proposito sono state prese in considerazione misure in tre ambiti di prevenzione: incidenti stradali, consumo di tabacco e abuso di sostanze alcoliche. La scelta è dovuta al fatto «che questi ambiti sono responsabili di una percentuale importante di decessi prematuri e della morbilità in Svizzera e che negli ultimi decenni sono stati oggetto di importanti sforzi preventivi» (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 7).

²³ <https://www.parlament.ch/it/organe/commissioni/controllo-parlamentare-amministrazione-cpa>

b) Modalità, metodica²⁴

La risposta alla prima domanda, quella sulla validità delle misure, si basa su una stima del loro impatto in termini di casi di malattia, lesioni e decessi scongiurati. I risultati sono stati rilevati sotto forma di attesa di vita corretta per disabilità (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 8). Le misure di prevenzione analizzate sono le seguenti (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 9):

- incidenti stradali: tutte le misure adottate dallo Stato, esclusi gli investimenti nella sicurezza dell'infrastruttura stradale;
- prevenzione del consumo di tabacco: tutti i programmi di Confederazione, Cantoni e organizzazioni non governative; solo misure destinate a indurre modifiche comportamentali tramite informazione e formazione;
- abuso di sostanze alcoliche: tutti i programmi di Confederazione, Cantoni e organizzazioni non governative (misure comportamentali e strutturali, escluse quelle di controllo sull'alcol);

Per i dati sono state utilizzate le seguenti fonti:

- inchiesta dei competenti organi cantonali;
- indagine dell'UST sulla salute in Svizzera;
- incidenti della circolazione stradale registrati dalla polizia (UST);
- dati sulle conseguenze degli incidenti.

La risposta al secondo quesito (la prevenzione è giustificata sotto il profilo finanziario?) poggia su un'analisi costi - benefici. L'analisi indica se un programma di prevenzione reca più vantaggi alla popolazione di quanto costi al contribuente e consente un confronto diretto dei risultati in ambiti diversi. Inoltre rappresenta un riferimento per il calcolo del Return on Investment (ritorno dell'investimento) (ROI) delle misure previste. Il ROI compara i costi della prevenzione con la ricaduta finanziaria positiva, equivalente in questo caso all'assenza di spese sociali, attribuibile alle misure adottate per evitare incidenti stradali, consumo di tabacco e abuso di sostanze alcoliche. Le mancate spese sono composte da quelle determinate da cure mediche, perdita di guadagno e sofferenze umane (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 10).

c) Risultati

Le misure di prevenzione hanno ridotto di molto la morbilità e il numero di decessi prematuri (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 15) e quelle di comunicazione e formazione hanno contribuito in maniera determinante al calo del consumo di tabacco, dell'abuso di alcol e degli incidenti stradali (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 14). In materia di incidenti stradali, lo studio evidenzia che gli investimenti destinati al miglioramento dell'infrastruttura viaria e della sicurezza nella circolazione e alla prevenzione comportamentale rivestono un ruolo importante nella diminuzione del numero di vittime. Le iniziative volte a indurre a un comportamento responsabile sulle strade hanno comunque un impatto positivo maggiore rispetto agli investimenti nell'infrastruttura stradale e nella sicurezza della circolazione, che insieme rappresentano di gran lunga l'aspetto più significativo delle attività destinate a garantire sicurezza (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 14).

I risultati indicano che le misure di comunicazione e formazione hanno contribuito in maniera determinante al calo del consumo di tabacco, dell'abuso di alcol e degli incidenti stradali (WIG-ZHAW; IRENE-UniNE 2010, 15). In merito alle conseguenze finanziarie, lo studio è giunto alla conclusione che il beneficio sociale delle misure di prevenzione nei tre ambiti di riferimento è significativo. Il ritorno dell'investimento equivale per gli incidenti stradali a un valore di 9,4 (per un franco investito nella prevenzione il beneficio finanziario netto è di 9.4 franchi), per l'abuso di alcol a 23 e per il consumo di tabacco a 41.

d) Raccomandazioni

Si raccomanda di migliorare la qualità dei dati sui costi della prevenzione (grazie a un migliore coordinamento e standardizzazione dei dati).

²⁴ Nel settore *Economics of Prevention* sono stati registrati nuovi sviluppi metodologici.

L'OCSE analizza, sulla base di modelli di simulazione, diverse misure preventive e la loro efficacia (comprese le misure strutturali considerate soltanto in parte nel presente studio, p. es. la tassa sul tabacco) (OECD 2015a). Per la Svizzera, tuttavia, non è stata condotta nessuna analisi di questo tipo.

e) Aspetti problematici

Non tutti gli elementi dei costi e dei benefici possono essere misurati con precisione.

f) Riferimento al Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere

L'indicatore speranza di vita in buona salute offre informazioni supplementari sull'impatto della dimensione salute sul benessere.

4.4.2 Case study formazione

Il case study di riferimento di questa dimensione del benessere è l'analisi *Valutazione procedura di qualificazione della formazione professionale di base* (B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung 2010).

a) Situazione iniziale e obiettivo

La legge federale sulla formazione professionale (LFP) è entrata in vigore il 1° gennaio 2004, apportando numerose modifiche alla formazione professionale di base. Tra queste, l'introduzione di due livelli di qualifica riconosciuti: l'attestato federale di capacità (AFC), che conclude una formazione quadriennale, e il certificato federale di formazione pratica (CFP), con accento sullo svolgimento di attività concrete, rilasciato al termine di una formazione biennale. «L'introduzione dei due nuovi livelli ha modificato sia la formazione sia l'iter di qualifica, incentrando gli esami non solo sulla nozionistica tecnica, ma anche sulle competenze sociali, di metodo e su quelle specifiche (come strategie di apprendimento, capacità comunicative e resistenza allo stress)» (B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung 2010, 1).

L'iter di qualifica si articola attraverso varie fasi, tra cui esami pratici, esami sulla formazione professionale (basati sia sulle conoscenze della materia che sulla cultura generale) e valutazione dell'esperienza, focalizzata sulle competenze dell'apprendista durante l'intero periodo della formazione di base (B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung 2010, 11). «Obiettivo della valutazione è acquisire informazioni sul contenuto e i processi dell'iter di qualifica per ricavarne spunti in vista della configurazione di iter futuri» (B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung 2010, 1).

b) Modalità, metodica

Le informazioni vengono raccolte tramite analisi documentali e interviste con gli stakeholder (organizzazioni del mondo del lavoro, scuole professionali di base, aziende di tirocinio, apprendisti, associazioni artigianali e organi nazionali e cantonali) La valutazione è finalizzata al sistema di apprendimento, fornisce cioè raccomandazioni destinate a ottimizzare i futuri iter di qualifica (B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung 2010, 2).

c) Risultati

La maggior parte delle persone intervistate valuta più favorevolmente che in passato l'iter di qualifica sotto il profilo delle modalità, dell'output e dell'impatto, sottolineando tendenzialmente la possibilità di verificare in modo adeguato le competenze tecniche (B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung 2010, 28, 48); inoltre ritiene valide la sua attendibilità e la capacità di soddisfare le aspettative del datore di lavoro. Un giudizio positivo è stato espresso in particolare sull'orientamento alla pratica, grazie al maggiore coinvolgimento delle aziende di tirocinio e all'aumento delle formazioni di base, disciplinate e uniformate a livello nazionale, incentrate su attività concrete (formazioni di base CFP).

Dalle interviste sono comunque emersi anche alcuni aspetti problematici (B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung 2010, VIII, 48):

- la difficoltà di verificare competenze che esulano dalla materia specifica;
- la necessità di non aumentare ulteriormente i costi;
- la soggettività di giudizio in alcuni aspetti dell'iter di qualifica (lavoro pratico individuale, valutazione dell'esperienza da parte delle aziende di tirocinio);
- la presenza di un numero sufficiente di esperti d'esame validi;
- la necessità di migliorare la collaborazione tra le sedi di apprendimento (scuola professionale e corsi extraaziendali) e a livello intercantonale, in particolare con la Svizzera latina.

d) Raccomandazioni

In riferimento alle problematiche illustrate vengono formulate varie raccomandazioni, che traggono spunto in parte dalle affermazioni degli intervistati e in parte dalle considerazioni del valutatore (p. es. basarsi sulle competenze invece che sui contenuti formativi, definire chiaramente gli obiettivi di rendimento e gli standard minimi ecc.).

e) Riferimento al sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere

L'indicatore livello di formazione offre informazioni supplementari sull'impatto della dimensione formazione sul benessere.

4.4.3 Case study lavoro e tempo libero

Il case study di riferimento di questa dimensione del benessere è la valutazione *Incentivazione finanziaria*, che si occupa tra l'altro della conciliabilità tra vita familiare e lavorativa (Ecoplan 2013).

a) Situazione iniziale e obiettivo

La legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia è in vigore dal 1° febbraio 2003. Prevede un programma di incentivazione di durata determinata che intende favorire la creazione di posti supplementari per la custodia dei bambini (strutture di custodia collettiva diurna e strutture di custodia parascolastiche), allo scopo di consentire ai genitori di conciliare meglio famiglia e lavoro o formazione. Conformemente all'articolo 8 della legge, gli impatti sono valutati regolarmente. Dopo quelle del 2005 e del 2009, l'UFAS ha commissionato una terza valutazione nel 2013 con l'obiettivo di stabilire se la legge favorisca la conciliabilità tra famiglia e lavoro o formazione (Ecoplan 2013, VII, 2 seg.)²⁵.

b) Modalità, metodica

La conciliabilità tra famiglia e lavoro o formazione è stata rilevata attraverso «un'inchiesta scritta con genitori che hanno affidato il figlio in custodia a una struttura finanziata dalla Confederazione» (Ecoplan 2013, XIII). In aggiunta alla percezione soggettiva dei genitori è stato calcolato in che misura le strutture contribuiscono effettivamente alla conciliabilità. A tal fine è stato operato un confronto tra il tasso di occupazione di chi utilizza queste strutture (nel caso delle famiglie biparentali, la percentuale superiore a 100 e nel caso delle famiglie monoparentali il tasso di occupazione intero) e quello che risulterebbe se venissero a mancare (Ecoplan 2013, XVI). In questo caso si tratta di una valutazione ex ante.

c) Risultati

Secondo lo studio, l'effetto del programma di incentivazione sulla conciliabilità tra lavoro e famiglia è positivo. Oltre il 90% dei genitori intervistati ritiene infatti che le strutture di custodia vi apportino un contributo da importante a molto importante. Lo stesso risultato emerge anche dagli indicatori oggettivi. Il tempo che tali strutture fanno risparmiare è dedicato in primo luogo a un'attività lavorativa o alla formazione. Se venissero a mancare, oltre il 65% dei genitori che affida i figli a una struttura collettiva diurna e il 45% di quelli che ricorre a una struttura di custodia parascolastica dovrebbe lasciare il lavoro o ridurlo, in media del 34% (nel primo caso) e del 20% (nel secondo)». (Ecoplan 2013, XVIII, XX).

d) Aspetti problematici

È possibile che determinati gruppi si siano rifiutati di partecipare all'indagine. Alla presente inchiesta ha preso parte un numero superiore alla media di donne e persone in possesso di una buona formazione. Non è pertanto da escludere che i risultati siano leggermente distorti (non-response-bias) (Ecoplan 2013, 15).

²⁵ È stata inoltre verificata la sostenibilità degli aiuti finanziari della Confederazione, con lo scopo di appurare se le strutture beneficiarie hanno continuato a esistere anche una volta che tali aiuti sono stati sospesi. L'aspetto, tuttavia, non è rilevante ai fini del benessere e pertanto non è stato approfondito nella presente sede.

e) Riferimento al sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere

L'indicatore lavoro domestico e familiare offre informazioni supplementari sull'impatto della dimensione lavoro e tempo libero.

4.5 Possibilità e limiti delle valutazioni con riferimento al benessere

4.5.1 Possibilità

Le valutazioni offrono ai mandatarî l'opportunità di confrontarsi regolarmente con le misure adottate e la loro qualità, consentendo loro di renderle più trasparenti e di giustificarle agli occhi dell'opinione pubblica.

Contenendo ipotesi di causalità, le valutazioni favoriscono la comprensione di interrelazioni e meccanismi d'impatto e contribuiscono ad appurare se una misura ha determinato l'effetto auspicato e se, perché e come, sotto il profilo dell'efficienza, il previsto obiettivo è stato raggiunto. Forniscono inoltre elementi contestuali e permettono nel complesso di sapere con precisione se le misure in oggetto si sono rivelate valide e per quali motivi. Basandosi sull'analisi delle cause e una migliore conoscenza del contesto offrono infine spunti per migliorare e decidere come impostare scelte future (Balthasar 2005, 75). Per concretizzare il loro apporto, le valutazioni devono basarsi tuttavia su obiettivi chiari e su problematiche specifiche e aderenti più possibile alla realtà.

4.5.2 Limiti

Come detto in precedenza, le valutazioni possono rispondere a obiettivi preindicati quando si tratta di verificare l'impatto di misure politiche su determinate dimensioni del benessere. Se tuttavia si riferiscono al benessere nel suo insieme, la situazione è più problematica. La stessa IDEKOWI rileva che le valutazioni non sono «ancora in grado di fornire risposte a quesiti politici universali e assai complessi» (IDEKOWI 2004, 8). Gli aspetti problematici si possono riassumere come segue:

- il benessere è un concetto complesso e multidimensionale che non può mai essere valutato in modo esaustivo. Una valutazione può riferirsi pertanto in genere solo a sue singole dimensioni o sottodimensioni e deve perciò illustrare in maniera trasparente quali aspetti ha analizzato con quale grado di approfondimento e quali no. L'esempio dell'incentivazione finanziaria (cfr. cap. 4.4.3) ha dimostrato che l'impatto sull'equilibrio tra lavoro e vita privata può essere valutato. Ciò che invece non è possibile stabilire è l'implicazione per il benessere nel suo insieme.
- Le ripercussioni sul benessere sono difficili da rilevare. Non esiste nessuna teoria che consenta di formulare ipotesi causali (cfr. cap. 3.4.2), al massimo teorie parziali e plausibilità. Questo "vuoto" rende difficile il compito di effettuare valutazioni, che presuppongono dal canto loro un modello d'impatto.
- Le valutazioni richiedono parametri politici predefiniti che spesso mancano per il benessere e che potrebbero essere fissati per un tasso di disoccupazione, ma non per la soddisfazione nella vita in generale.

Le valutazioni devono inoltre fare i conti con limiti in termini di risorse: l'esperienza ha dimostrato infatti che possono risultare assai onerose (Rieder 2011). I costi della Valutazione economica delle misure di prevenzione in Svizzera, per esempio, sono stati di 460'000 CHF (cfr. cap 4.4.1). I costi delle valutazioni devono essere raffrontati con la loro utilità, poiché si possono anche ricavare indicazioni sul potenziale di risparmio. Le valutazioni richiedono inoltre molto tempo e la necessità di raccogliere numerose informazioni. Naturalmente possono attingere da dati esistenti, che tuttavia sono assai spesso eccessivamente aggregati o non disponibili o paragonabili a livello regionale. A volte i dati specifici possono essere reperiti solo in parte o unicamente a prezzo di un grande investimento, per il quale mancano tuttavia tempo e fondi adeguati. Questa situazione può determinare una scarsa

aderenza degli standard di qualità richiesti ai fini della valutazione²⁶. Il dilemma tra esigenze di qualità e risorse limitate da destinare a valutazioni all'interno dell'Amministrazione federale ha dato vita in alcuni settori a una serie di pratiche recepite anche in guide specifiche (cfr. cap. 4.3).

²⁶ A questa problematica abbiamo già fatto riferimento (Bussmann, Klöti e Knoepfel (ed.) 1997, 57).

5 Conclusioni del Consiglio federale

L'obiettivo del rapporto chiesto dal postulato era dare seguito al parere del Consiglio federale sul postulato Hêche, chiarendo in particolare i seguenti punti (cfr. anche cap. 1.2):

- stato ed evoluzione degli aspetti importanti del benessere tramite un sistema di monitoraggio, segnatamente il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere messo a punto dall'UST;
- possibilità e limiti delle analisi sul benessere;
- esempi attuali selezionati in cui è stato verificato l'impatto di misure di carattere politico sul benessere;
- possibilità e limiti di una valutazione sul benessere.

Promuovere il benessere è un obiettivo importante della politica svizzera e come tale è incardinato nella Costituzione federale (art. 2). Il benessere è un concetto globale e multidimensionale, da qui la difficoltà di esaminarlo e misurarlo. Il Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere dell'UST offre tuttavia la possibilità di effettuare un'analisi del benessere, di seguirne gli sviluppi e di tracciarne un quadro che abbraccia tre settori: economia, società e ambiente.

Il Sistema di indicatori è stato sviluppato come strumento di monitoraggio. Il suo scopo è pertanto illustrare i contesti e i loro sviluppi senza tuttavia stabilire nessi causali o esprimere giudizi. Non è stato concepito a fini valutativi e non vi si presta nemmeno, in quanto come detto osserva soltanto e non serve a illustrare interazioni degli impatti. Per eseguire valutazioni è tuttavia possibile e sensato utilizzare informazioni provenienti dal Sistema di indicatori sulla rilevazione del benessere nonché da altre fonti statistiche²⁷. Nel quadro di questa valutazione occorre però rilevare altri dati riferiti all'obiettivo specifico della valutazione.

Le valutazioni servono a determinare per un periodo di tempo determinato ma in modo approfondito l'efficacia di progetti, misure o programmi. Il loro valore è elevato. A livello federale vengono valutate diverse importanti misure che riguardano il benessere. Nel rapporto vengono illustrati tre esempi rientranti nelle dimensioni del benessere «salute», «formazione» e «lavoro e tempo libero».

Tali esempi dimostrano che le valutazioni possono fornire indicazioni riguardo a se e come le misure siano efficaci e come si possano eventualmente migliorare. Le valutazioni hanno un senso se si riferiscono a dimensioni specifiche del benessere e se rispondono a domande concrete. È importante valutare l'impatto delle misure in modo consono al tema analizzato. Le valutazioni non saranno tuttavia praticamente mai in grado di studiare l'impatto delle misure politiche sul benessere nel suo insieme, complice l'eccessiva complessità dei relativi meccanismi e del concetto stesso.

Il Consiglio federale giunge alla conclusione che gli strumenti necessari per un monitoraggio del benessere o per la valutazione dell'impatto delle misure politiche su dimensioni specifiche del benessere sono disponibili e vengono utilizzati. Non ritiene pertanto necessario adottare ulteriori misure.

²⁷ P. es. indagine sulla salute, rilevazione della struttura dei salari, statistica dell'aiuto sociale, contabilità ambientale.

6 Bibliografia

- Afsa, Cédric, Didier Blanchet, Vincent Marcus, Marco Mira d'Ercole, Pierre-Alain Pionnier, Giulia Ranuzzi, Laurence Rioux, e Paul Schreyer. 2008. *Survey of existing approaches to measuring socio-economic progress. Background Paper for the first meeting of the CMESPS*. o.O.
- B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung. 2010. *Evaluation der Qualifikationsverfahren in der beruflichen Grundbildung. Schlussbericht*. Basel: Bundesamt für Berufsbildung und Technologie (BBT).
- BAFU. 2016. *Bericht an den Bundesrat - Grüne Wirtschaft: Massnahmen des Bundes für eine ressourcenschonende, zukunftsfähige Schweiz*.
- BAG. 2005. *Glossar von Evaluationsbegriffen*. Bern: Bundesamt für Gesundheit.
- Balthasar, Andreas. 2005. «Was ist Evaluation und für wen evaluieren wir?» *LEGES*, 16/1: 65 - 80.
- Balzer, Lars, e Wolfgang Beywl. 2015. *Evaluiert. Planungsbuch für Evaluationen im Bildungsbereich*. Bern: hep.
- Bättig, Christoph, e Andreas Tobler. 2014. «Art. 27.» In *Parlamentsrecht und Parlamentspraxis der Schweizerischen Bundesversammlung. Kommentar zum ParlG vom 13.12.2002*, di Martin Graf, Cornelia Theler e Moritz von Wyss (Hrsg.), 242 - 251. Basel: Helbling Lichtenhahn.
- BFS. 2016. *Das Wohlbefinden der Bevölkerung im europäischen Vergleich*.
<https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/soziale-situation-wohlbefinden-und-armut/subjektives-wohlbefinden-und-lebensbedingungen/subjektive-einschaetzung-lebensbedingungen.html>.
- . 2014. *Indikatorensystem Wohlfahrtsmessung*.
<https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/querschnittsthemen/wohlfahrtsmessung.html>.
- BFS, KORSTAT. 2012. *Charta. Öffentliche Statistik der Schweiz*.
- Busmann, Werner. 2005. «Typen und Terminologien von Evaluationsklauseln.» *LEGES*, 16/1: 97 - 102.
- Busmann, Werner, Ulrich Klöti, e Peter Knoepfel (ed.). 1997. *Einführung in die Politikevaluation*. Basel / Frankfurt am Main: Helbling & Lichtenhahn.
- Deutscher Bundestag. 2013. *Schlussbericht der Enquete-Kommission "Wachstum, Wohlstand, Lebensqualität - Wege zu nachhaltigem Wirtschaften und gesellschaftlichem Fortschritt in der Sozialen Marktwirtschaft"*. Berlin.
- Diener, Ed, Richard Lucas, Ulrich Schimmack, and John Helliwell. 2009. *Well-Being For Public Policy*. Oxford, New York: Oxford University Press.
- Diez Garcia, Susana. 2015. «Indikatoren zur Lebensqualität. Vorschläge der europäischen Expertengruppe und ausgewählte nationale Initiativen.» *WISTA. Wirtschaft und Statistik*, 6: 11-21.
- Durand, Martine. 2016. «L'Initiative du vivre mieux de l'OCDE. Mesurer ce qui compte pour les citoyens et la société.» *futuribles*, No. 412 mai - juin: 5 - 24.
- Ecoplan. 2013. *Evaluation "Anstossfinanzierung". Nachhaltigkeit der Finanzhilfen für familienergänzende Kinderbetreuung und Vereinbarkeit von Familie und Erwerbsarbeit oder Ausbildung*. Bern: Bundesamt für Sozialversicherungen.
- Eurostat. 2015. *Quality of life. Facts and views*. Eurostat statistical books, Luxemburg: European Union.
- Eurostat, SSE. 2011. *Codice delle statistiche europee*.
- Habich, Roland, e Heinz-Herbert Noll. 1994. *Soziale Indikatoren und Sozialberichterstattung. Internationale Erfahrungen und gegenwärtiger Forschungsstand*. Bern: Bundesamt für Statistik.
- Harper, Gemma, e Richard Price. 2011. *A framework for understanding the social impacts of policy and their effects on wellbeing - A paper by the Social Impact Taskforce*. London: DEFRA.
https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/69196/pb13467-social-impacts-wellbeing-110403.pdf.
- IDEKOWI, (Gruppo di lavoro interdipartimentale "Verifiche dell'efficacia"). 2004. *Efficacia dei provvedimenti federali. Proposte per attuare l'articolo 170 della Costituzione federale nell'ambito del Consiglio federale e dell'Amministrazione federale*. Berna: DFGP.

- Janett, Daniel. 2004. «Die Evaluationsfunktion des Bundesparlaments - eine Zwischenbilanz.» *LEGES*, 15/2: 137 - 150.
- Leu, Robert E., Stefan Burri, e Thomas Priester. 1997. *Lebensqualität und Armut in der Schweiz*. Bern; Stuttgart; Wien: Haupt.
- Lienhard, Andreas, e Fabienne Marti Locher. 2015. «Kommentar zu Art. 170 BV.» In *Basler Kommentar Bundesverfassung*, di Bernhard Waldmann, Eva Maria Belser e Astrid Epiney (Hrsg.), 2531-2541. Basel: Helbling Lichtenhahn.
- Mader, Luzius. 2005. «Artikel 170 der Bundesverfassung: Was wurde erreicht und was bleibt noch zu tun?» *LEGES*, 16/1: 29 - 37.
- Mägli, Patrick. 2014. «Art. 141.» In *Parlamentsrecht und Parlamentspraxis der Schweizerischen Bundesversammlung. Kommentar zum ParlG vom 13.12.2002*, di Martin Graf, Cornelia Theler e Moritz von Wyss (Hrsg.), 941 - 950. Basel: Helbling Lichtenhahn.
- OECD. 2015. *How's Life? 2015. Measuring Well-Being*. Paris: OECD Publishing.
- . 2015a. *Tackling Harmful Alcohol Use: Economics and Public Health Policy*. OECD Publishing.
- Rieder, Stefan. 2011. «Kosten von Evaluationen.» *LEGES*, 22/1: 73 - 88.
- Sägesser, Thomas (Hg.). 2000. *Die Bundesbehörden: Bundesversammlung - Bundesrat - Bundesgericht. Kommentar, Beiträge und Materialien zum 5. Titel der schweizerischen Bundesverfassung*. Bern: Stämpfli Verlag.
- SEVAL. 2016. «Evaluationsstandards der Schweizerischen Evaluationsgesellschaft. Von der Mitgliederversammlung am 9. September 2016 verabschiedet.» http://www.seval.ch/documents/Standards/SEVAL-Standards%202016_d.pdf.
- Stiglitz, Joseph E., Amartya Sen, e Jean-Paul Fitoussi. 2009. *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*.
- Ulrich, Georges, e Jürg Furrer. 2015. «Wie Statistiker die Wohlfahrt messen.» *Die Volkswirtschaft*, 1: 16-20.
- Widmer, Thomas. 2005. *Leitfaden für Wirksamkeitsüberprüfungen beim Bund: Instrument zur Qualitätssicherung gestützt auf die Evaluationsstandards der Schweizerischen Evaluationsgesellschaft (SEVAL-Standards)*. Bern: Bundesamt für Justiz.
- Widmer, Thomas, e Thomas De Rocchi. 2012. *Evaluation: Grundlagen, Ansätze und Anwendungen*. Vol. Kompaktwissen CH, Band 16. Zürich / Chur: Rüegger Verlag.
- WIG-ZHAW; IRENE-UniNE. 2010. *Synthesebericht - Ökonomische Evaluation von Präventionsmassnahmen in der Schweiz*. Bern: Bundesamt für Gesundheit.

Allegato 1: testo del postulato

14.3578 – Postulato: Qualità di vita e benessere. Qual è l'efficacia delle politiche pubbliche e delle attività della Confederazione?

Depositato da: Consigliere agli Stati Claude Hêche

Data del deposito: 19.06.2014

Testo depositato

Il Consiglio federale è invitato a verificare se sia opportuno valutare l'efficacia delle politiche pubbliche e delle attività della Confederazione sulla base dei nuovi indicatori in materia di qualità di vita e benessere. Il rapporto darà al Consiglio federale l'occasione di:

1. valutare le politiche pubbliche alla luce del sistema di misurazione del benessere annunciato per la fine del 2014;
2. esaminare l'applicazione delle disposizioni legali attualmente in vigore in materia di valutazione della qualità di vita e del benessere e, se necessario, proporre di potenziarle.

Motivazione

La comune prosperità figura tra gli scopi della Costituzione federale della Confederazione svizzera. Il miglioramento della qualità di vita e del benessere deve dunque rappresentare un obiettivo centrale dell'azione statale e politica.

Tuttavia, come fa notare il Consiglio federale nella risposta all'interpellanza 13.3523, la qualità di vita e il benessere sono concetti estremamente difficili da definire. Attualmente non esiste un consenso assoluto a livello teorico, ma solo una pluralità di approcci che fanno riferimento a elenchi di indicatori oggettivi e soggettivi.

A livello svizzero, nel maggio del 2012 è stato elaborato, sulla base della decisione del Consiglio federale sull'economia verde, un set di indicatori che integra il prodotto interno lordo con fattori sociali, economici e ambientali. La seconda tappa, prevista per la fine del 2014, ha come obiettivo l'elaborazione di un sistema di misurazione del benessere fondato su una più ampia base teorica che fornisca informazioni sulle origini, la ripartizione e il mantenimento del benessere. Questo progetto fornirà dunque un'immagine più completa dei risultati del nostro Paese in ambito sociale, economico e ambientale.

Il Consiglio federale è dunque chiamato a far fronte alla propria responsabilità di agire, impegnandosi risolutamente per portare a termine la sua valutazione delle politiche pubbliche e delle attività della Confederazione.

Alla luce delle nuove conoscenze in materia di qualità di vita e benessere, il Consiglio federale dovrebbe valutare le politiche pubbliche già elaborate e attuate, al fine di assicurarsi che i provvedimenti adottati abbiano sortito gli effetti desiderati. Più precisamente, si tratta di prestare attenzione agli effetti secondari che una politica pubblica valida in linea di principio può produrre sulla qualità di vita e il benessere della nostra popolazione.

L'articolo 170 della Costituzione federale incarica l'Assemblea federale di verificare l'efficacia dei provvedimenti della Confederazione. Il 3 novembre 2004, il Consiglio federale ha adottato vari provvedimenti per meglio valutare l'efficacia delle attività della Confederazione, allo scopo di subordinarle maggiormente al risultato e di promuovere la qualità e la trasparenza delle valutazioni.

A una dozzina d'anni dalla sua applicazione e considerando l'importanza crescente assunta dalla qualità di vita e dal benessere, sarebbe opportuno compiere una valutazione del dispositivo del Consiglio federale.

Peraltro, dal 2009 l'articolo 141 capoverso 2 lettera g della legge sul Parlamento prevede che il messaggio che correda i disegni di atti legislativi illustri in particolare le ripercussioni sull'economia, sulla società, sull'ambiente e sulle future generazioni.

A cinque anni dall'entrata in vigore, sarebbe interessante valutare anche in quale misura l'applicazione di questo articolo permetta effettivamente di considerare gli effetti delle politiche pubbliche e delle attività della Confederazione sulla qualità di vita e sul benessere.

Parere del Consiglio federale del 20.08.2014

In adempimento alla richiesta di fondo del postulato, sarà redatto un rapporto una volta disponibile il sistema d'informazione sugli indicatori complementari al PIL e sulla misurazione del benessere. Come fatto notare dal Consiglio federale nella sua risposta all'interpellanza Hêche 13.3523, la qualità di vita e il benessere sono tuttavia concetti estremamente difficili da definire e anche molto complessi da valutare. Il rapporto redatto in adempimento al postulato conterrà dunque una prima analisi dello stato e dell'evoluzione di aspetti essenziali inerenti al benessere e alla qualità di vita sulla base di questo sistema e di altre fonti. Il rapporto illustrerà inoltre le opportunità e i limiti di una tale analisi.

Proposta del Consiglio federale del 20.08.2014

Il Consiglio federale propone di accogliere il postulato.

Bollettino Ufficiale

Consiglio degli Stati, sessione autunnale 2014, sesta seduta, 16.09.14, ore 08.15 14.3578

BU 2014 pag. 829 seg.

Hêche Claude (S, JU): Je tiens tout d'abord à remercier le Conseil fédéral pour sa proposition d'acceptation de mon postulat. Je salue plus particulièrement la volonté du Département fédéral de l'intérieur d'aller de l'avant dans ce dossier sur la base du système d'information "Complément au PIB/Mesure globale du bien-être" et des pistes évoquées dans mon intervention. En effet, l'Assemblée fédérale se doit de veiller à ce que les mesures prises par la Confédération fassent l'objet d'une évaluation quant à leur efficacité.

Monsieur le conseiller fédéral, je partage votre avis: le bien-être et la qualité de vie restent pour l'heure des notions quelque peu complexes; il est donc important que le Conseil fédéral profite des connaissances nouvelles qui découleront du rapport à venir pour renforcer encore le dispositif d'évaluation actuel, permettant ainsi aux autorités de mieux considérer les effets des politiques publiques et des activités de la Confédération sur le bien-être et la qualité de vie.

Berset Alain, conseiller fédéral: Effectivement, comme vous l'avez dit, Monsieur Hêche, le Conseil fédéral recommande d'adopter votre postulat, partant de l'idée que le bien-être est un but politique important, que c'est un des buts qu'une société doit se fixer. Mais il faut aussi être bien conscient, et vous l'avez mentionné dans votre intervention, de la difficulté à cerner les indicateurs et les éléments pertinents pour mesurer le bien-être et la qualité de vie. C'est une des grandes difficultés, nous avons déjà eu l'occasion de le mentionner en réponse à votre interpellation 13.3523. Nous sommes conscients de l'importance de ce thème, de l'importance des travaux à mener dans ce domaine. Nous soutenons les travaux relatifs à la mesure du bien-être, notamment ceux de l'Office fédéral de la statistique que vous mentionnez dans votre postulat. Nous prenons au sérieux ce mandat constitutionnel et légal d'évaluation en soumettant les mesures politiques et les lois à des évaluations régulières et approfondies.

Je crois que l'on ne peut pas promettre de réussir à tout régler, tout définir, tout mesurer dans ce domaine. Il faut une certaine modestie, eu égard à l'ampleur de la tâche et à la difficulté à mesurer ces éléments. Mais précisément, vu l'importance de ce thème sur le plan politique, vu aussi sa grande complexité, il nous paraît judicieux de faire un premier pas vers une évaluation de l'action de la Confédération en analysant les composantes essentielles du bien-être, en précisant les limites et les possibilités d'une telle évaluation. C'est ce que nous sommes prêts à faire.

Je vous invite donc, au nom du Conseil fédéral, à adopter le postulat.

Allegato 2: panoramica e link sugli indicatori del benessere nei vari Paesi

- Australia: Measures of Australia's Progress
<http://www.abs.gov.au/AUSSTATS/abs@.nsf/mf/1370.0?opendocument#from-banner=LN>
- Austria (Statistik Austria): Wie geht's Österreich?
http://www.statistik.at/web_de/statistiken/wohlstand_und_fortschritt/wie_gehts_oesterreich/index.html
- Finlandia (Statistics Finland): Findicators
<http://www.findikaattori.fi/en>
- Italia (ISTAT): Benessere, equo, sostenibile:
<http://www.misuredelbenessere.it/>
- Portogallo (Statistics Portugal): Portuguese Index of Wellbeing
https://www.ine.pt/xpotal/xmain?xpid=INE&xpgid=ine_destaques&DESTAQUESdest_boui=155704466&DESTAQUESmodo=2&xlang=en
- Regno Unito: Measuring National Wellbeing
<https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/wellbeing/bulletins/measuringnationalwellbeing/2015-09-23#summary>
- Spagna (National Statistics Institute): Quality of life indicators (INE)
http://www.ine.es/ss/Satellite?param1=PYSDetalleGratuitas&c=INEPublicacion_C&p=1254735110672¶m4=Ocular&pagename=ProductosYServicios%2FPYS-Layout&cid=1259937499084&L=1

Allegato 3: link ad approcci simili nell'ambito delle valutazioni

- Guida per la redazione dei messaggi del Consiglio federale:
<https://www.bk.admin.ch/dokumentation/sprachen/04915/06864/index.html?lang=it>
- Analisi d'impatto della regolamentazione (AIR) (in tedesco e francese):
<https://www.seco.admin.ch/rfa>
- Valutazione della sostenibilità:
www.are.admin.ch/vsost
- Esame dell'impatto sull'ambiente (EIA):
<http://www.bafu.admin.ch/uvp/?lang=it>
- Valutazione delle misure dal punto di vista dell'economia pubblica (VOBU):
<http://www.bafu.admin.ch/wirtschaft/15556/15566/index.html?lang=it>